

L'OASI DI PROTEZIONE DEGLI UCCELLI DI MONTESCALVATO (BOLOGNA)

La Ricerca Scientifica, a. X, n. 10, C.N.R., Roma, 1939

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche accoglieva nel maggio 1936 la proposta del prof. Alessandro Ghigi di creare una oasi di protezione degli uccelli in una riserva consorziale da lui presieduta, nei dintorni di Bologna.

Tale iniziativa ha molteplici finalità: in primo luogo promuovere ricerche scientifiche sulla fauna con particolare riferimento alla ornitologia. D'altra parte, iniziare quegli studi sul popolamento faunistico, sui rapporti esistenti fra determinate specie e l'agricoltura e silvicoltura, sulla acclimatazione e su molte altre ricerche di ecologia generale ed applicata che non hanno fino ad ora avuto grande sviluppo nel nostro Paese.

L'istituzione dell'oasi di protezione degli uccelli potrebbe essere una prima iniziativa volta a portare gli studi biologici dai laboratori, dai musei, dai vivai, in piena campagna, dove i fenomeni della natura e le sue molteplici manifestazioni possono essere meglio e più direttamente osservati nel vero ambiente in cui essi si svolgono.

Tali studi conducono per conseguenza ad affrontare anche i problemi della protezione della natura che in Italia rivestono aspetti delicati e degni della maggiore attenzione.

Le ragioni che hanno fatto scegliere la zona di Montescalvato (Gaibola, Bologna) per compiersi queste ricerche vanno attribuite non solo alla sua vicinanza al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia della R. Università di Bologna, che funziona come organo di consulenza scientifico-tecnica del Ministero di Agricoltura in materia di caccia, ed è già specializzato in simili indagini, ma anche alla opportunità di scegliere, a scopo sperimentale, un primo campo di studio che ha già dimostrato di essere un'oasi faunistica di primo ordine per la notevole quantità di specie rare o interessanti che vi si trovano.

Nell'oasi di Montescalvato sono state iniziate varie ricerche i cui risultati non possono essere utilmente discussi se non dopo un certo numero di anni.

Già alcuni anni addietro vi sono state fatte alcune esperienze come quella della acclimatazione della *Bambusicola thoracica*, Pernice arborea della Cina.

Il prof. Alessandro Ghigi, proprietario di quella parte della riserva che è esposta a mezzogiorno, aveva infatti fin da fanciullo fatta esperienza di quella località nella quale si trovano molti e svariati insetti che non è facile

trovare altrove. Così il bel Satiride dalle macchie ocellari azzurre, *Satyrus phedra*, è abbondante nel fondo valle.

Qui il Ghigi trovò da studente il *Necydalis major*, il famoso coleottero che imita nelle forme e nelle movenze gli imenotteri del genere *Eumenes*, qui pure trovava abbastanza facilmente la *Salamandrina perspicillata*.

Quando il prof. Ghigi divenne assistente alla cattedra di zoologia della Università di Bologna e più tardi incaricato dell'insegnamento della entomologia agraria, prese l'abitudine di condurre gli studenti a compiere escursioni pratiche in quella località, spesso accompagnato dall'illustre e compianto prof. Andrea Fiori. Ora l'attuale tecnico dell'Istituto di entomologia, Dante Faggioli, divenuto esperto raccoglitore d'insetti, è andato trovando specie rare e nuove.

In questa breve relazione s'intende dare una sommaria descrizione dell'ambiente ed un cenno preliminare sulle ricerche in corso.

Descrizione del territorio

L'oasi di protezione degli uccelli di Montescalvato è situata nelle immediate vicinanze di Bologna in frazione Gaibola, a circa 3 km dalla città. Esiste qui una riserva privata di circa 230 ettari di terreno, 10 dei quali sono ricoperti da un bosco che si estende sopra le pendici inferiori di una piccola valle orientata da sud a nord in modo tale che i due versanti della valle medesima guardano rispettivamente a levante ed a ponente.

Nelle pendici superiori di Montescalvato si incontrano pure campi coltivati a cereali ed a vigneti.

Nel fondo valle scorre un piccolo ruscello alimentato da sorgenti che si trovano nel luogo e le acque sono in ogni stagione dell'anno abbondanti e limpide.

Si tratta in complesso di una zona collinare che va da un minimo di altitudine di m 50 s.l.m. ad un massimo di circa m 250 s.l.m.

La flora del bosco è costituita in prevalenza di querce ma nel fondo della valle non mancano i pioppi ed i salici. Il sottobosco è in particolare modo ricco di arbusti che portano bacche e frutti molto graditi agli uccelli: pruni selvatici (*Prunus*), ginepri (*Juniperus communis*), agrifogli (*Ilex aquifolium*), ligustri (*Ligustrum*), sambuchi (*Sambucus nigra*), ecc. Nel versante esposto a mezzogiorno vive bene anche l'olivo, del quale esistono alcuni annosi esemplari.

Attorno alle querce si abbarbicano in gran numero le edere, le quali costituiscono, specialmente durante la stagione invernale, un ottimo richiamo ed un sicuro rifugio per i Tordi in migrazione.

Per la sua posizione l'oasi di Montescalvato gode anche dei vantaggi del clima abbastanza mite, che si riscontra generalmente nelle basse colline del bolognese, ove le minime temperature invernali sono generalmente più elevate di quelle che si verificano nella pianura sottostante o nelle zone più alte dell'Appennino. Tali condizioni climatiche rendono quindi la zona adatta allo svernamento di una notevole quantità di uccelli.

Stato della fauna

Nell'oasi di Montescalvato è segnalata la presenza di varie specie di mammiferi: Tassi (*Meles meles*) e donnole (*Putorius nivalis*) fra i Mustelidi; Lepri (*Lepus europaeus*), Ghiri (*Glis glis*), Moscardini (*Muscardinus avellanarius*) e numerose Arvicole fra i roscicanti. Questi ultimi sono piuttosto numerosi. Donnole e Lepri possono incontrarsi anche in pieno giorno.

I Tassi abitano una località ricca di tane, grotte, tipica dei gessi bolognesi, compresa nella riserva.

La Volpe pare da alcuni anni assente da Montescalvato.

Fra gli uccelli stanziali si nota in primo luogo la Starna (*Perdix perdix italica*). Generalmente, almeno un branco di questi gallinacci staziona in permanenza nella riserva; al sopraggiungere della stagione della riproduzione, il branco si smembra e possono formarsi, secondo gli anni, due o tre coppie, ciascuna delle quali si impadronisce di un determinato territorio per nidificarvi. Il popolamento della Starna dipende in parte da fattori intrinseci. Infatti è noto che ogni coppia e quindi ogni brigata che ne deriva ha bisogno di avere a propria disposizione un territorio piuttosto esteso e male si adatta a dividerlo con altre brigate, le quali per conseguenza devono spesso cercare altrove altre zone di espansione. Esistono quindi ragioni biologiche che limitano il popolamento di questa specie e che vengono ora studiate. Nel perimetro della riserva di Montescalvato non sono state osservate fino ad ora normalmente più di due brigate: qualora se ne formi un numero superiore vi è probabilità di sconfinamento.

Altri uccelli stanziali sono alcuni esemplari di Fringillidi (*Fringilla coelebs*, *Chloris chloris mühlej*, *Carduelis carduelis*, *Serinus canarius serinus*, ecc.) che possono compiere movimenti erratici durante i passi e durante l'inverno ed inoltre alcuni Muscicapidi come il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Merlo (*Turdus merula*) e vari Paridi. Anche nei periodi invernali rigidi queste ultime forme possono rinvenirsi specialmente nel fondo valle.

Fra gli uccelli estivi e nidificanti sono comuni ed abbondanti le Tortore (*Streptopelia turtur*), i Rigogoli (*Oriolus oriolus*), i Torcicolli (*Jynx torquilla*), molti Muscicapidi come il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Lui (*Phylloscopus*), varie Silvie (*Sylvia*) e nelle zone più aperte gli Storni (*Sturnus vulgaris*). Sarà interessante assodare se questi ultimi migrano lungi al sopraggiungere dell'inverno ovvero risultano stazionari e più o meno erratici.

Fra gli uccelli squisitamente di passo, sono abbondanti i Tordi (*Turdus ericetorum phyllozelus*), i Tordi sasselli (*Turdus musicus*) e le Cesene (*Turdus pilaris*); nei punti più umidi e boscosi la Beccaccia (*Scolopax rusticola*).

Durante la primavera e l'estate nelle zone coltivate si rinviene qualche Quaglia di passo e talvolta nidificante.

Degno di nota è pure il fatto che a Montescalvato convengono, durante i mesi estivi, uccelli da ogni parte per dissetarsi alle sue sorgenti.

Non mancano nel territorio i più comuni Rettili ed Anfibi. Fra questi ultimi è molto frequente e facilmente reperibile nelle giornate umide la *Salamandrina perspicillata*, esclusiva del nostro Paese e che rivela nella Emilia uno dei limiti più settentrionali della sua diffusione.

Fra gli Ofidi si rinvergono bellissimi esemplari di Saettone (*Coluber longissimus*).

La fauna entomologica è ricchissima. Le variazioni numeriche degli individui che possono riscontarsi sono senza dubbio in gran parte in relazione col taglio periodico del bosco.

Uno dei gruppi più rappresentati è la famiglia dei Tentredinidi.

L'Istituto di entomologia delle R. Università di Bologna, diretto dal prof. Guido Grandi, che in seguito alla lunga esperienza fatta dal prof. Ghigi e col consenso del medesimo, ha fatto di Montescalvato una delle mete delle sue raccolte, ci segnala di avere rinvenuto specie e forme nuove per la scienza o comunque interessanti.

Un quadro del popolamento della zona si può avere facilmente se si considera l'ambiente particolare, tenuto conto delle variazioni nella distribuzione delle specie secondo la situazione dei boschi e della umidità e temperatura, queste sono d'altra parte dipendenti dall'altitudine e dal volgere delle stagioni, e dell'orario diurno, nel senso che gli uccelli, grazie alla loro grande mobilità, possono facilmente spostarsi durante il giorno da un punto all'altro del territorio.

Per avere una idea esatta di tali condizioni è parso utile adottare i più vari e più adatti sistemi di censimento in uso anche all'estero. Tali metodi sono in corso anche nel caso dei mammiferi.

Inoltre, sono stati eseguiti inanellamenti di uccelli ed osservazioni sulle nidificazioni.

Nella riserva sono stati collocati circa cinquanta nidi artificiali sia a tronco d'albero cavo, sia del tipo a cassetta postale. La messa a dimora è stata effettuata in località diverse per potere eventualmente accertare quali siano preferiti. Sono stati particolarmente scelti a tale scopo gli alberi del fondo valle (querce e pioppi). Durante la primavera 1938 si è potuto stabilire che in più del 40% dei nidi collocati gli uccelli hanno nidificato. Un altro 20% ha mostrato tracce del soggiorno degli uccelli senza che si possa parlare di vera e propria nidificazione. Le specie che hanno nidificato in tali nidi sono in maggioranza i Picchi, le Cince, i Torcicolli, ecc.

I numerosi nutritori collocati durante l'inverno sono stati assai frequentati. Infatti è stato osservato un copioso affluire di uccelli a tali mangiatoie, collocate in mezzo alle radure, in margine alle macchie e fra i cespugli del sottobosco.

Per queste azioni la popolazione ornitica è parsa notevolmente aumentata nei confronti degli anni precedenti.

Mediante trappole ed altri dispositivi si è potuto catturare e distruggere gatti rinselvatichiti e cani vaganti nocivi alla selvaggina.

Acclimazione

È stata tentata una esperienza di acclimazione del Granchio di Sesto Fiorentino (*Potamon edule*) immesso nel ruscello che scorre in fondo alla valle di Montescalvato.

Già nel 1928 dieci coppie di Bambusicole (*Bambusicola thoracica*), come è stato sopra accennato, furono liberate precisamente a Montescalvato; alcune sconfinarono, mentre cinque o sei coppie nidificarono regolarmente. Tutto lasciava prevedere la perfetta riuscita dell'esperimento senonché questo fu compromesso dall'eccezionale e famoso inverno 1929 durante il quale gli uccelli, per i quali non furono apprestati i rifugi che si trovano attualmente, rimasero sepolti nella neve.

Risulta pertanto che l'oasi di protezione degli uccelli ha pienamente funzionato e che le esperienze di protezione delle nidificazioni mediante il collocamento dei nidi artificiali e le altre iniziative messe in opera risultano perfettamente riuscite.

Delle ricerche faunistiche iniziate sarà data più ampia relazione mediante la pubblicazione di studi particolari.

Augusto Toschi